Anno 55 - Numero 257

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 7-8 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Alla vigilia del Convegno di S. Margherita

Come l'Italia si avvia ad affrontare il problema

L'intervista del co. Sforza con l'"Action"

I due programmi

ROMA, 6. — Lunedì si aprirà a S. Margherita la conferenza fra i delegati italiani e jugoslavi per l'Adriatico. Secondo le ultime notizie ecco quale è il programma della delegazione jugoslava:

1) per l'Istria: la cosidetta linea di Wilson;

2) per Fiume: che la città in nessun modo venga sotto la sovranità della Italia;

3) per l'Albania: i confini dell'anno 1913, e la soluzione della questione di Scutari.

Di fronte a questo programma jugoslavo sta quello dei delegati italiani che verosimilmente stando alle ultime informazioni si baserebbe sui seguenti capisaldi:

1) Fuori discussione la frontiera delle Alpi Giulie (cioè fermo il confine del Patto di Londra da Tarvisio a Cantrida e al Nevoso);

2) Fiume Stato libero senza controllo della Società delle Nazioni;

3) Non potendosi ottenere la Dalmazia assicurarsi la sovranità su Zara o farne una città libera con conveniente «interland»;

4) Le isole assegnate in parte alla Italia e in parte a Fiume in collegamento queste con Zara;

5) Smilitarizzazione di Sebenico di Cattaro e di tutte le isole.

6) Garanzie nazionali per i nuclei italiani che rimarrebbero fuori dei confini.

Su tale programma la nostra delegazione non intenderebbe transigere.

«S'è già creata in proposito in Italia, si può oggi dire - scrive il «Messaggero» - una umanità d'opinione che può dare alla delegazione italiana, che parte all'incontro con i rappresentanti jugoslavi, una sensazione precisa di ciò che l'Italia vuole perchè ne riconosce il diritto e la necessità.

«E non è forse inutile che l'incontro avvenga subito dopo la festa di Roma per la vittoria».

Un telegramma da Belgrado in data di ieri annuncia che Vesnic e Trumbic sono partiti per l'Italia dove arriveranno domenica.

Le dichiarazioni del co. Sforza

ROMA, 6. — Il ministro degli esteri conte Sforza interrogato dal corrispondente romano dell'«Action», sulle trattative italo-jugoslave ha dichiarato:

«Nessun patto è stato concluso o l'amico Bonomi ed io andiamo a S. Margherita ad affrontare il problema in tutta la sua fierezza. La conferenza attuale ebbe la sua prima origine da un primo incontro col signor Trumbic quando io ero a Spa. Trumbic fece allora chiedere se ero disposto ad avere un colloquio con lui. Io risposi che la soluzione amichevole del problema adriatico, essendo di comune interesse all'Italia e alla Jugoslavia, consideravo come un piacere ed un dovere conferire con lui di cui avevo conosciuto a Corfù l'alto patriottismo anti-austriaco e non c'era ragione che il colloquio non avesse luogo alla sede della delegazione italiana.

«Trumbic venne ed espose il desiderio di riprendere la conversazione interrotta a Pallanza.

«Tale desiderio era da me condiviso ad una condizione: che la delegazione jugoslava non venisse alla nuova conferenza con le disposizioni di spirito di riaprire la questione fin dal suo principio; essa doveva venire con spirito equanime e pratico ad un tempo per trovare una soluzione la quale potesse essere accettata dall'Italia.

«Più tardi il 18 settembre, il nostro incaricato di affari a Belgrado ci telegrafò che Trumbic gli aveva chiesto di comunicarmi il desiderio del governo jugoslavo di riprendere i negoziati.

«Io risposi che ero pronto a farlo escluso però che si portassero in territorio straniero, poichè dal momento che l'Italia e la Jugoslavia trattavano direttamente, i negoziati dovevano avere luogo in casa loro; e poichè non era il caso che l'Italia andasse a Zagabria o a Lubiana, l'unica loro sede era necessariamente l'Italia.

Il governo di Belgrado accolse la nostra ragione.

«Ecco, senza alcuna riserva, quali sono stati i preliminari della conferenza che sta per aprirsi.

«I nostri alleati, proseguì il conte Sforza, sanno che l'Italia pur mantenendo le giuste difese dei suoi interessi fondamentali desidera di concorrere con ogni mezzo al ristabilimento della pace in Europa e di conservare nell'opinione pubblica italiana quel sentimento di fratellanza che si formò nelle prove e nei pericoli comuni.

«Noi siamo disposti a fare agli jugoslavi tutte quelle concessioni possibili richieste da ragioni etniche quando siano compatibili con le ragioni della nostra sicurezza, quali la geografia ha dettato.

«Per questo abbiamo accolto il giudizio dei tecnici militari: Per Fiume chiediamo l'Indipendenza assoluta che ne garantisca un tempo la italianità e la prosperità.

«Noi porremo lealmente ai nostri autorevoli interlocutori jugoslavi l'intiero problema, con tutte le sue difficoltà e senza riserve, fino dal primo momento.

«Quindi, tutto dipenderà dai primi giorni.

«Se nei primi giorni non ci intenderemo sarà segno che nessun prolungamento di conservazione sarà utile. Nel qual caso la conferenza si scioglierà e l'Italia ci consiglierà la sentenza per la difesa dei suoi supremi interessi nazionali.

«Ma io voglio confidare nel senso di conciliazione degli insigni uomini politici che vengono ora a noi da Belgrado. Essi sanno che i supremi interessi comuni possono unire per lo avvenire i nostri due popoli. Sanno che il coraggio militare di un popolo è sterile se non sorretto dal coraggio civile dei capi.

«Così l'Italia snaturerebbe il suo carattere storico, se preferisse una totale apparenza della vittoria, alla totale realtà della vittoria».

La partenza dei nostri ministri

ROMA, 6. — Gli on. Sforza e Bonomi sono partiti stassera per S. Margherita per incontrarvi i delegati serbo-croati-sloveni che vi giungeranno pure domani. La residenza della delegazione italiana sarà la villa Spinola in Rapallo.

Come avvenne l'occupazione

DELLO SCOGLIO DI S. MARCO

FIUME, 5. — La notte scorsa, imbarcati su di un battello rimorchiato da un «Mas» e scortato da altri due «Mas», circa 150 tra marinai, alpini e soldati del Genio, sono partiti alla volta dello scoglio di San Marco, sul canale del Maltempo, che è stato occupato senza alcun incidente.

Le truppe vi hanno issato il tricolore e hanno proceduto allo scavo di una strada di circa 800 metri, compiuta oggi a mezzogiorno.

L'occupazione è avvenuta, in seguito alle continue provocazioni dei serbi contro le navi di passaggio per il canale del Maltempo, l'ultima delle quali avvenne domenica contro il piroscafo «Issoria» di una società veneziana, costretto come è noto a riparare a Fiume.

Il Comandante scrive sulla recente azione un ordine del giorno alle truppe che termina con queste parole:

«Da oggi in poi la bandiera d'Italia sarà rispettata in tutto il Carnaro. Il presidio di San Marco guarentirà il sicuro passaggio a tutti i naviganti, proteggendoli contro ogni attentato barbarico.

«Stamani i legionari devoti hanno riconosciuto un più grande altare nella nuda roccia, dove la forza della Dominante tuttora vigila.

«E la veneta Veglia ha riudito il vecchio grido di guerra: San Marco!

Intanto stamane il piroscafo «Issoria», il cui comandante ha ricevuto ordine dalla Società di tornare a Buccari è ripartito scortato da una torpediniera della squadra fiumana, a protezione contro eventuali provocazioni.

Da ieri la Reggenza del Carnaro ha stabilito la libera importanzione per la Iugoslavia.

Il decreto sui prezzi del baccalà

ROMA, 6. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari:

ART. 1. — I prezzi di vendita al minuto del baccalà non potranno superare in tutto il regno i limiti qui appresso stabiliti per le diverse qualità ivi compreso il dazio comunale e qualsiasi altra spesa per la derrata venduta allo stato secco o moribondo come vien importata dall'estero: Baccalà secco primario al chilogrammo lire 6.75 — bacalà secco mercantile al chilogrammo lire 6.40 — bacalà moribondo primario al chilogrammo lire 6.10 — bacalà moribondo mercantile al chilogramma lire 6.80. Per la derrata venduta bagnata (spugnata) bacalà primario al chilogramma lire 5 — bacalà mercantile al chilogrammo lire 4.50.

ART. 2. — Il prezzi di vendita dello stoccafisso non potranno superare i limiti qui appresso stabiliti: per la derrata venduta allo stato secco come vien importato dall'estero: stoccafisso primario al chilogrammo lire 9.9 — stoccafisso mercantile al chilogrammo lire 6.90 — per la derrata venduta bagnata (spugnata) stoccafisso primario al chilogramma lire 6.40; stoccafisso mercantile al chilogrammo lire 5.40. Lo stoccafisso primario deve essere vero stoccafisso di prima qualità: escluse le altre categorie di pesci similari il resto sarà considerato come stoccafisso mercantile.

ART. 3. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma del D. L. 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 497. Il presente decreto entrerà in vigore dal 1 novembre 1920.

Le grandi accoglienze di Napoli

ALLE BANDIERE DECORATE

NAPOLI, 6. — In una festa di sole e di gloria Napoli ha salutato stamane l'arrivo delle bandiere dei reduci dalla commemorazione della vittoria avvenuta nella capitale. Fino dalle prime ore del mattino la città presentava l'aspetto speciale delle grandi ricorrenze. A tutti i balconi e finestre erano esposte bandiere tricolori e festoni ed arazzi. Fin dalle ore nove sono cominciate ad affluire alla stazione ferroviaria autorità, rappresentanze di associazioni partecipanti al corteo. In piazza Garibaldi sono stati posti dei cannoni di grosso calibro su autocarri e cannoni leggeri trainati da cavalli. Alle ore 9.30 si è messo il lunghissimo corteo al quale ha preso parte un reparto di truppa del presidio, mutilati di guerra, un gruppo di arditi, studenti, associazioni cittadine con bandiere e una fiumana di popolo. Le truppe hanno sfilato per le principali vie della città sotto una pioggia di fiori che venivano gettati dalle finestre gremite di popolo.

Il corteo sostato in piazza del plebiscito che presentava un aspetto imponente tutta addobbata con festoni e bandiere. In apposite tribune erette nella piazza avevano preso posto le autorità e gli invitati. Tra le autorità si notavano l'on. De Nicola presidente della Camera, l'ammiraglio Acton capo di stato maggiore della marina, numerosi senatori e deputati. Sulle balconate del palazzo reale avevano preso posto le collaresse dell'Annunziata dame di corte. Sui balconi della prefettura le notabilità cittadine; su quelli del palazzo del corpo d'armata le famiglie degli ufficiali e sulle terrazze di S. Francesco di Paola le famiglie delle autorità cittadine. Tutt'intorno i balconi e le terrazze offrivano un aspetto dei più pittoreschi.

Le bandiere reggimentali salutate da un lancio di garofani e rose sono sfilate innanzi alla tribuna dove si trovavano le autorità e un gruppo di parenti di caduti in guerra che hanno offerta una corona di alloro coi nastri dai colori del municipio. Intanto numerosi aeroplani compievano evoluzioni sulla città gettando manifesti patriottici, fiori e rami d'alloro.

Il r. commissario comm. Verdinois e il comandante del corpo d'armata generale Albricci hanno pronunciato discorsi patriottici tra vivissimi applausi della folla. Quindi tra gli applausi entusiastici e il lancio di fiori le truppe sfilarono in parata mentre i cordoni di truppa non possono resistere all'impeto dell'immensa folla che finisce per mescolarsi coi soldati fraternizzando con essi. A poco a poco ritiratesi le truppe la folla si sbanda al canto di inni patriottici.

Il ritorno delle bandiere a Milano

suscita una imponente dimostrazione

MILANO, 6. — Il ritorno delle bandiere dei reggimenti da Roma ha dato occasione ad una imponente dimostrazione patriottica. Tutte le associazioni patriottiche e quelle degli ex combattenti si sono recate alla stazione dove sul piazzale, malgrado la pioggia, attendeva una grande folla. Una compagnia di granatieri con musica rendeva gli onori. L'arrivo del treno è salutato da applausi. Gruppi di signore infiorano le bandiere che sono portate nella saletta reale. Dalla stazione il corteo muove verso il centro della città I cittadini in gran numero assiepati lungo il percorso salutano le bandiere ed acclamano entusiasticamente l'esercito.

La piazza del duomo quando le bandiere vi giungono è gremita e la folla le accoglie con un lungo e frenetico applauso. Queste si dispongono intorno al monumento a Vittorio Emanuele circondate dalle autorità, dalle rappresentanze militari e dalle associazioni. Scoppiano nuove acclamazioni da parte della folla che si rinnovano ai discorsi dei vari oratori. Quindi fra canti d'inni patriottici le bandiere son portate alle loro sedi.

Un lodo del ministro del lavoro

ROMA, 6. — Il ministro del lavoro on. Labriola ha reso oggi il suo lodo nella nota vertenza sorta tra la società di Montecatini e le maestranze delle miniere Gavorrani Ravi per il pagamento dei salari perduti in seguito allo sciopero degli impiegati tecnici ed amministrativi che rese impossibile la continuazione dei lavori. La questione sottoposta all'arbitrato del ministro presentava una particolare importanza non solo per il numero considerevole degli operai (più di mille) rimasti inattivi per ben 25 giorni, ma anche perchè si affermava dalla società che l'inazione degli operai fosse dovuta ad un aintesa precedente con gli impiegati scioperanti. E' da augurare che il lodo del ministro sia bene accolto da entrambe le parti e metta fine alla lunga controversia.

L'on. Orlando parla a migliaia di operai italiani di San Paolo

suscitando entusiasmo delirante

SAN PAOLO DEL BRASILE, 6. — Una commissione di operai si è recata dall'on. Orlando pregandolo di voler andare fra gli operai italiani per tenere una conferenza nel grande teatro, poichè gli operai del quartiere di Brasono, oltre 8000, non hanno potuto entrare tutti nel teatro essi si sono in gran parte ammassati su due file allo ingresso del teatro stesso. All'arrivo dell'on. Orlando tra gli operai è stato salutato da lunghe e clamorose acclamazioni all'Italia e al suo ministro. Gli operai hanno coperto di fiori la automobile nella quale si trovava l'onor. Orlando accompagnato dal suo segretario, da un rappresentante degli operai, dal presidente dei reduci di guerra e da altre personalità. L'on. Orlando era seguito da un corteo di n. 4 automobili con tutti i capi delle associazioni operaie.

Quando l'on. Orlando entra nel teatro scoppia un lungo applauso che dura parecchi minuti. Da fuori intanto la folla enorme di migliaia e migliaia di operai tenta entrare nel teatro. La polizia non riesce a frenarla ed essa spezza i cancelli ed i rompe nel teatro ma non riesce a penetrare nella saa che è gremita.

Fattasi una certa calma l'on. Orlando pronuncia una elevata orazione, Egli porta agli italiani il saluto della patria. Elogia il loro sforzo e parla loro dell'Italia, grande potenza e del suo meraviglioso avvenire. Glorifica i morti, esalta la purità degli italiani all'estero non divisi da partiti, ma uniti nella fedeltà al paese. L'oratore è più volte interrotto da applausi fragorosi. La perorazione provoca una dimostrazione patriottica mai vista. Il pubblico sale sul palcoscenico, circonda l'on. Orlando che è sollevato in trionfo da cento e cento operai italiani. Alcuni vicini fanno luogo e l'on. Orlando può entrare in una sala per riposarsi. Ma la porta è forzata da un gran numero di madri di soldati morti in guerra le quali irrompono nella stanza piangendo e baciale le mani ed i vestiti dell'on. Orlando. Quando egli esce dal teatro la folla è così fitta che la automobile non può passare. Gli operai si tringono intorno all'on. Orlando acclamandolo, ma la polizia deve fare sforzi inauditi per far largo alle automobili.

Nei giorni scorsi l'ordine degli avvocati, la magistratura e l'Accademia giuridica di S. Paolo han dato in onore dell'on. Orlando un ricevimento al quale ha partecipato tutta la intellettualità del Brasile. Accolto solennemente da acclamazioni vivissime l'on. Orlando è stato proclamato membro onorario del sodalizio. Egli è il primo straniero a cui vien conferita tale distinzione.

Il presidente dell'assemblea ha salutato l'on. Orlando quale sommo maestro del diritto e ha celebrato la grande scienza giuridica italiana, suscitando prolungate acclamazioni all'Italia.

Ha risposto l'on. Orlando il quale con un magnifico discorso ha destato l'entusiasmo dell'assemblea che alla fine della cerimonia ha accompagnato l'on. Orlando fino a casa. Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli di elogio esaltando l'Italia, l'on. Orlando e la scuola giuridica italiana.

SAN PAOLO DEL BRASILE, 1. — L'on. Orlando alla fine del discorso pronunciato dinanzi agli operai italiani ha dichiarato fondata la prima sezione estera della lega per la tutela degli interessi italini.

Onorificenze italiane

AGLI AVIATORI FRANCESI

PARIGI, 5. — Il Colonnello Piccio addetto militare per l'aviazione presso l'ambasciata italiana di Parigi e decorato con medaglia d'oro si è recato stamane al sottosegretariato di stato per l'aeronautica ed ha consegnato al generale Dumesnil le decorazioni assegnate dal governo italiano ad alcuni ufficiali francesi. Il capitano Fonck ha ricevuto la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il colonnello Piccio e Dumesnil hanno scambiato brevi e patriottici discorsi.

L'accordo militare franco-belga

PARIGI, 5. — I governi francese e belga hanno stabilito di indirizzare al segretario della lega delle nazioni una lettera con la quale notifica la conclusione dell'accordo militare fra i due paesi.

Un accordo fra le tre potenze

A COSTANTINOPOLI

PARIGI, 5. — A proposito delle voci corse sulla conclusione di una convenzione franco-inglese colla quale sarebbero regolati i rapporti militari tra gli alleati a Costantinopoli una nota dell'«Agenzia Havas» dice che in realtà i governi si sono messi d'accordo solo in merito alla applicazione di certi punti del trattato di Sevres. — Secondo l'accordo un generale inglese dovrebbe essere presidente della commissione militare di controllo e eventualmente il comandante delle forze alleate a Costantinopoli. Per circa due anni dopo la ratifica del trattato di pace da parte della Turchia la presidenza della commissione dovrebbe essere affidata prima al rappresentante francese. Il rappresentante italiano dovrebbe essere il presidente della commissione ferroviaria.

La Polonia si disinteressa

delle azioni militari contro i soviet

VARSAVIA, 5. — Un comunicato ufficiale dice che, contrariamente alle voci diffuse dai soviets, il governo polacco e il comando supremo al momento della firma dei preliminari del trattato di pace hanno interrotto ogni rapporto con le truppe che lottano contro i bolscevichi. Le azioni militari del generale Wrangel di Balacevic e di Savinoff sono del tutto indipendenti e spontanee. Il governo polacco non può assumere in alcun modo la responsabilità che ricade sugli organizzatori dello azioni stesse.

Il «Courier» scrive che le conversazioni di Take Ionescu con generali e uomini politici polacchi contribuiscono grandemente alla unione delle due nazioni. Il giornale esprime la convinzione che questa unione assicurerà un sistema di pace e di attività; il «Courrier Warszawski» riassumendo i risultati del soggiorno di Take Jonescu a Varsavia dice che negli abboccamenti fu sopra ogni altra questione trattato l'argomento dell'alleanza tra la Polonia e la Romenia. — Tale questione viene seguita con la più grande attenzione dai circoli politici rumeni. Le trattative iniziate a questo scopo a aVrsavia saranno proseguite dal ministro polacco a Bucarest.

PRAGA, 5. — Il ministro Benes ha dichiarato al comitato per la politica estera che la piccola intesa la quale in primo luogo aspira a rendere stabile la pace non è diretta ne contro la Russia nè contro la Germania ed ancor meno contro la grande intese. — Rispondendo inoltre ad una interrogazione tedesca il ministro ha detto che la permanenza della missione militare francese in Ceco-Slovacchia è necessaria e perciò non si può pensare a licenziare tale missione.

I bolscevichi avanzano in Crimea

ZURIGO, 5. — Un radiotelegramma da Mosca annuncia violenti combattimenti in Crimea, la cattura di mille prigionieri e di cannoni presso la stazione di Salkevo e la occupazione di Guenitcueski.

LONDRA, 6. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli al «Daily Express» il generale Wrangel sarebbe riuscito ad effettuare la sua ritirata senza subire gravi perdite in uomini e materiali.

Per il plebiscito nella Lituania

VARSAVIA, 5. — Il generale Zeligowski ha stabilito che il 9 gennaio si svolgano le elezioni per la costituente nel territorio della Lituania centrale. Il governo lituano sarebbe disposto ad accettare il principio del plebiscito sotto alcune riserve fra l'altro quella del ritiro definitivo delle truppe del generale Zeligowski.

La guerra fra greci e kemalisti

prosegue nell'Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 5. — I combattimenti tra i Kemalisti e truppe greche proseguono intensi nel settore di Brussa. I ribelli avendo subito sensibili perdite ripiegano. Sul fronte di Smirne i Kemalisti hanno iniziato una offensiva, in seguito alla quale si sono svolti combattimenti sanguinosi. I Kemalisti messi in fuga hanno subito gravi perdite.

Sul fronte dell'Armenia le truppe armene hanno occupato Sarikanichs.

La guerra senza quartiere

fra i feniani e la polizia

LONDRA, 6. — Durante uno scontro tra le forze militari e un battaglione di insorti a Eger Orthtown nella contea di Lengford due soldati sono stati uccisi e parecchi altri feriti. — Numerose case sono state incendiate a Lengford.

Il «Daily Mirror» anuncia che la polizia irlandese ha arrestato duecento feniani a Macreom nella contea di Cork.

Si attende dalla Germania

una grossa consegna di legname

BERLINO, 6. — Commissione per le riparazioni ha informato il gabinetto di Berlino che la Germania dovrebbe consegnare alla intesa per un periodo di quattro mesi un milione di metri cubi di legname.

PARIGI, 6. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che l'ambasciatore di Inghilterra ha consegnato al Quay d'Orsay una nota concernente la questione delle riparazioni. Questa nota è concorde col punto di vista francese salvo qualche particolare di poca importanza.

La prima rata dell'imposta

SUL CAPITALE TEDESCO DARA' 25 MILIARDI

BERLINO, 5. — Al «Reichstag» il ministro delle finanze ha annunciato che i contribuenti tedeschi dovranno pagare senza ritardo il primo terzo dell'imposta sul capitale. Il prodotto di questa prima rata valutato a 25 miliardi sarebbe impiegato all'ammortamento del debito fluttuante.

IL GOVERNO GERMANICO NON FESTEGGIA

l anniversario della rivoluzione

BERLINO, 5. — Il governo non ha autorizzato l'astensione dal lavoro delle officine dell'impero per il 9 novembre anniversario della rivoluzione.

Splendida votazione in favore di Harding

404 CONTRO 127

PARIGI, 6. — Secondo un dispaccio da New York al «Matin» i risultati delle elezioni presidenziali sarebbero 404 voti in favore di Harding e 127 in favore di Cox.

Invito a Wilson di dimettersi

IMMEDIATAMENTE

CHICAGO, 5. — Il leader democratico Bryan ex sottosegretario di stato pubblica una dichiarazione la quale invita Wilson a dimettersi immediatamente.

Il progetto italiano dell'emigrazione

non accettato dal governo brasiliano

RIO DE JANEIRO, 6. — Il direttore generale degli affari commerciali e consolari ha dato parere contrario all'approvazone del progetto sul trattato di lavoro e sulla emigrazione proposto dal governo italiano.

La partita di boxe

fra Dempsey e Carpentier

NEW YORK, 5. — Oggi è stato firmato il verbale che stabilisce le condizioni del macht tra Dempsey e Carpentier. Dempsey riceverà 300 000 dollari e Carpentier 200.000.

Il trattato di commercio

FRANCO - CZECO

PARIGI, 5. — Da fonte czeca si apprende che il presidente del consiglio del commercio francese ed il rappresentante della Ceco-Slovacchia a Parigi hanno firmato ieri il trattato di commercio franco-czeco.

Le enormi perdite dello sciopero

DEI MINATORI INGLESI

LONDRA, 4. — Le perdite derivanti dallo sciopero dei minatori si valutano a quattordici milioni di tonnellate di carbone. I totale delle somme versate agli scioperanti dalla federazione dei minatori raggiunge due milioni di sterline.

Nuovi servizi diretti

FRA L'ITALIA E LA GERMANIA

ROMA, 6. — Tra le principali località dell'Italia e della Germania è stato istituito un servizio diretto viaggiatori e bagagli per la via del Brennero - Kufstein.

Il maltempo ha guastato

i servizi nell'Alta e Bassa Italia

ROMA, 6. — Per l'imperversare delle intemperie continuano ancora gravi difficoltà per la riparazione dei guasti delle linee telegrafiche in Alta Italia dove si sta provvedendo a ristabilire le comunicazioni abbattute per un complesso di oltre 40 chilometri. Ciò non pertanto sono state riattivata qualche comunicazione telegrafica con la Francia ed altre interne. La corrispondenza soffre, però, molto ritardo. Mentre migliorano le condizioni in Alta Italia per violenta tempesta nel Catanzarese e lungo il Ionio si sono verificati notevoli e numerosi guasti ii linee nell'Italia meridionale con interruzione di molte comunicazioni. Nonostante lo sciopero ferroviario che ostacola la celerità delle operazioni si sta alacremente provvedendo a ristabilire le comunicazioni interrotte. Indi anche la corrispondenza colle Calabria e la Sicilia ha corso con rilevante ritardo.

TORINO, 4. (ritardato). — Il maltempo che continua da parecchi giorni ostacola gravemente il servizio ferroviario. Parecchi treni hanno dovuto ieri essere soppressi, per altri si fece servizio limitato. Tutti i partono con enormi ritardi. Si sta provvedendo alla riparazione dei gravi guasti arrecati dalle grandi nevicate di questi giorni. Si ha notizia che il ponte di Sant'Antonio sulla linea di Modane è rovinato interrompendo la linea con la Francia per cui dovrà essere attuato il trasbordo per i treni viaggiatori. Anche la linea telefonica e telegrafica è tuttora interrotta.

NOTIZIE A FASCIO

MADRID, 5. — I sovrani di Spagna partiranno stassera per Parigi.

SANTIAGO DEL CILE, 5. — Il Cile ha riconosciuto il nuovo governo del Messico.

Cronaca delle Provincie

Da Palmanova

I CONTADINI DELLA COOPERATIVA AGRICOLA COMBATTENTI occupano le terre demaniali

"L'aratro solchi la terra diventata vostra,,

Perchè i combattenti rivendicano le terre della vecchia fortezza

Palmanova 6 Novembre

Sino dal 13 marzo 1920 la Sezione Combattenti di Palmanova richiedeva all'Ufficio Fortificazioni di Udine i terreni demaniali dell'ex Fortezza per darli in coltivazione ai combattenti riuniti in cooperativa agricola, alle vedove ed ai mutilati.

I terreni contano, in complesso, 145 ettari e sono compreso costruzioni varie, (casematte, ricoveri ecc.) utilizzabilissime costruzioni per le industrie annesse all'agricoltura.

Dopo che la fortezza cessò di avere importanza militare, tutto il sistema delle fortificazioni venne adoperato dall'autorità militare per deposito ed allevamento cavalli.

Sciolto il deposito cavalli, i terreni vennero concessi in affitto a ditte private, ultima delle quali è la ditta Sclauzero, il cui contratto scade il 10 novembre di quest'anno.

I combattenti, perciò, onde ottenere la fortezza, costituirono a Palmanova una Cooperativa agricola, la quale trattò con l'Ufficio Fortificazioni e nello stesso tempo richiamava l'attenzione del Governo affinchè, a trattativa privata, la fortezza venisse concesso alla Cooperativa.

Ma l'Ufficio Fortificazioni, assediato da offerte e da pressioni di concorrenti, credette opportuno sbarazzarsi della pratica, passandola all'Intendenza di Finanza, la quale raccolse l'incartamento, e lo inviò al Ministero delle Finanze a Roma, affinchè decidesse sul prezzo di affitto, sulla durata del contratto e sulla persona cui dovesse essere concessa l'affittanza.

Il ministero rispose di dare la fortezza alla Cooperativa Combattenti per la durata di un anno, col canone di affitto uguale all'offerta fatta dalla ditta De Lorenzi all'Ufficio Fortificazioni.

Da notarsi che la Ditta De Lorenzi aveva fatta l'offerta per una affittanza di nove anni!

Inoltre il Ministero, nel contratto imponeva oneri inaccettabili: a) Tutte le condizioni previste nei contratti precedenti e deposito cauzionale — b) Pagamento anticipato dell'annualità — c) Obbligo di rimuovere i residui di calcestruzzo, ruderi, ecc. e di rimettere i terreni in piena efficienza agricola — d) Obbligo di piantar non meno di 1000 piante di pioppo o di gelso, ed altra essenza», secondo gli ordini che saranno impartiti.

L'opposizione dei combattenti

I combattenti non hanno potuto accettare e perciò votarono il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«L'Assemblea dei soci della Cooperativa di Produzione agricola e lavoro fra Combattenti di Palmanova,

udita la relazione della Commissione Esecutiva sulle trattative intercorse con l'Intendenza di Finanza per la concessione dei terreni demaniali dell'ex Fortezza di Palmanova,

pur riconoscendo l'interessamento dell'Intendente di Finanza di Udine per una sollecita ed equa risoluzione della questione;

Dichiara di non poter accettare le condizioni poste dal superiore Ministero, sia nei riguardi del canone di affitto, sia nei riguardi della durata del contratto;

da pertanto mandato alla Commissione esecutiva di far presente all'Intendenza di Finanza, affinchè ne dia comunicazione al Superiore Ministero, la necessità assoluta di modificare le clausole del contratto, diminuendo il canone annuo e portando a 10 anni la durata del contratto;

di richiedere, nell'attesa di un sopraluogo di persona competente, espressamente dal minist. incaricata, l'autorizzazione di iniziare le semine, onde un prezioso contributo non venga sottratto alla produzione nazionale, facendo intanto presente che l'inoltro della stagione non ammette indugi ed obbliga a fissare un termine per la risposta nelle ore 12 di lunedì 1.o novembre».

Non avendo ottenuta alcuna risposta, i combattenti martedì 2 corrente votarono un altro ordine del giorno nel quale riconoscendo l'urgente necessità della semina si delibera l'occupazione delle terre.

La decisione

L'OCCUPAZIONE DELLE TERRE

Alle ore 9 giunge a Palmanova il segretario gener. del Sindacato Cooperative Combattenti, dott. Cesan Benoni, accolto dal capitano Pial, dal presidente della Cooperativa Agricola sig. Bigotti e da altri consiglieri.

L'automobile del Sindacato fila verso porta Aquileia, dove i valorosi combattenti attendono.

Lo spettacolo è dei più commoventi.

Sulla strada bianca sono allineati circa un cinquantina di carri con aratri, erpici, attrezzi agricoli, buoi, cavalli.

I contadini combattenti attendono in silenzio, disciplinati.

Una bandiera tricolore sventola al sole. Sul bianco sono scritte tre parole: Patria, Ordine, Lavoro!

Altri tricolori adornano i carri e gli aratri.

Tutto ciò è commovente, è bello, romanamente bello!

Un trombettiere dà il segnale e i liberi lavoratori della terra si radunano intorno al dottor Cesan.

Egli dice:

«Non discorsi a voi, compagni combattenti! Ma il saluto augurale delle 34 cooperative combattenti friulane per il vostro lavoro che iniziate con tanta fede. L'aratro solchi la terra diventata vostra. Siano fecondi i vostri campi e la semente che oggi gettate dia abbondante pane. Voi segnate una data che non verrà dimenticata.

Il Friuli intero guarda ed osserva: siate fieri di quello che compite.

Compagni! Il vomere rompa le zolle ed il frutto sia vostro!».

Sui campi sventola il tricolore

Un altro segnale di tromba pone fine agli applausi che accolsero le belle parole.

E' il segnale: incomincia il lavoro.

La colonna si muove, si snoda, si sparge pei campi.

Mai si è visto tanto ordine, mai si è avuta una così alta concezione del lavoro, mai centinaia di braccia e di cuori robusti si sono stretti come ieri in fascio per lavorare insieme, per produrre, per affondare l'aratro vivificatore nelle terre incolte.

Sembrava che, tutti curvi sulle rimosse zolle, volessero renderle istantaneamente feconde, sfiorandole con l'alito, bagnandole di sudore.

Tutto è stato esemplarmente predisposto dalla Commissione esecutiva delle Cooperative che non trascurò i minimi particolari.

La Bandiera della Cooperativa, con il motto: Patria, Ordine, Lavoro, viene piantata sugli spalti e garrisce al vento, mentre i lavoratori la salutano.

I cittadini di Palmanova ignoravano ciò che succedeva alle porte e solo più tardi frotte di curiosi si avviavano verso porta Aquileia.

*

Ai lavori parteciparono con entusiasmo fino a tarda ora un centinaio di combattenti, i quali disponevano di una quarantina di aratri e di circa 150 bestie da tiro.

I combattenti di Palmanova hanno per la cooperativa agricola e per la iniziativa odierna un programma organico e preciso. Essi difenderanno la terra diventata loro applicando primi nel Friuli il programma dei combattenti: **la terra a chi lavora.**

Da SPILIMBERGO

Habemus Leninum!

Ci scrivono 6 nov.:

La giunta rampollata or ora dal seno del nuovo consiglio comunale (falce e martello), venuta appena alla luce dell'era nuova, anzichè con vagiti e balbettamenti, ha dimostrato la sua vitalità col mordere; essa è quindi nata coi denti, una vera mostruosità teratologica!

Morso primo: un... messaggio alla popolazione in occasione del 4 nov., goffo e buffo, ripieno di passi comuni tagliati dall'«Avanti!» e vuoto di pensiero e di senso comune.

Morso secondo: il rifiuto di esporre la bandiera nazionale nel giorno stesso, quando la grandissima maggioranza dei cittadini la desiderava e la richiedeva. Evidentemente la giunta russa di Spilimbergo vuole ignorare che il suo partito ha conquistato il comune con un quinto dei voti degli elettori inscritti e non per meriti propri dimostrati o comunque dimostrabili, ma semplicemente per la codardia del partito liberale.

Poi che dal mattino si conosce la bella o brutta giornata, da codeste prime avvisaglie s'intravede facilmente la fortuna avvenire del comune in mano del partito rosso. Come ormai tutti sanno, giusta il verbo moscovita, il moderno socialismo si propone di conquistare i comuni per amministrarli a solo beneficio del proletariato e a danno di ogni altro partito, si propone di distruggere sistematicamente le singole unità municipali, per arrivare alla distruzione dello Stato che le medesime costituiscono. Se è così che la pensano anche i socialisti spilimberghesi non si tarderà a vedere. Per il momento, nell'ansia dell'attesa, i nostri buoni borghesi, pur sapendo di avere contribuito in maniera decisiva all'avvento sovietista nel comune ma sapendo anche che la gratitudine non è virtù ammessa nel codice bolscevico da qualche giorno non mettono più il naso fuori dall'uscio. E piovono sui banchi delle spezierie le ricette di oppio, di bismuto, e di altri rimedi antidiarroici da fiffhaus!

Per la cronistoria dell'era nuova spilimberghese occorre sieno ricordati alcuni eventi memorabili. Anzitutto la nomina del sindaco, alla quale carica non fu elevato nè l'ing. Pievatolo già fervente interventista e volontario di guerra e convertito al bolscevismo più acceso non di certo per soverchio amore per le cooperative di consumo, nè lo speziale Santorini il cui socialismo non esclude taluna pregiudiziale cattolica fra la meno simpatiche.

I due intellettuali spilimberghesi della falce e martello hanno masticato amaro, ma poi che l'amaro è un buon eupeptico hanno potuto trangugiare di buona o di mala voglia l'assessorato in cui furono confinati e ora digeriscono, magari laboriosamente, la disillusione subita.

La prima delibera della nuova giunta ebbe l'alto scopo di tramandare in maniera sicura ai posteri il ricordo del potere conquistato in Spilimbergo, nel santo nome di Lenine, eternando con artistiche inquadrature metalliche le numerose stampigliature a olio con cui petrolieri impuberi hanno voluto esprimere sui muri incolpevoli la loro necrofilia delinquente auspicando con molti M altrettanto mastodontici quanto lugubri il giorno in cui l'umanità, monda ormai di ogni inquinamento borghese o culturale, gioirà di ogni più idilliaco bene sotto il sole dell'avvenire. Questo nei riguardi dei saggi epigrafici rossi che adornano le case del paese dopo la domenica elettorale; delle altre immondizie che ammorbano per ogni dove con floreali fragranze, la Giunta non ha creduto per il momento di doversi occupare. L'igiene dopo tutto è cosa scientifica e perciò appunto anche borghese e il perfetto proletario non può averla che in dispregio.

Provveduto in cotesta maniera alla storia e alla relativa epigrafia, la Giunta nella sua prima riunione è scesa un po' più in basso e si è occupata di affari, come si suol dire, di ordinaria amministrazione. Essa ha deliberato di presentare alla discussione del Consiglio, nella sua più vicina seduta, la seguente proposta:

1. Ampliamento dell'ospedale civile con l'aggiunta di un nuovo reparto destinato al ricovero dei malati di nervi e di mente. In detto reparto vi saranno camere di sicurezza, camicie di forza, apparecchi elettrici ed idroterapici, infine ogni presidio terapeutico utile nella cura di ogni esaltamento e traviamento nervoso e psichico. L'Ass. per i LL. PP. ha curato con particolare amore l'allestimento del relativo progetto e la Croce Rossa Americana pare voglia contribuire generosamente, come di suo costume nella spesa.

2. Trasporto dell'attuale sede del Partito Socialista da Via Simioni al Municipio. Tale provvedimento è consigliato da ragioni diverse, di comodità, di opportunità e di economia. Esso risponde anche a una necessità di propaganda, poichè nella nuova sede l'oratoria bolsa pievatolona e la verbosità lassativa santoriniana avranno tribuna più degna e più esteso uditorio.

3. Trasferire la locale sezione della cattedra ambulante di agricoltura presso che ignota del resto fra i nostri agricoltori e contadini in una cattedra di propaganda leninista più salutare alla felicità del popolo dei campi.

4. Apertura del bagno pubblico comunale il primo lunedì di ogni mese, dalle ore 11 alle 12. Per l'igiene russa ce n'è d'avanzo.

5. Da ultimo la giunta ha creduto suo dovere di occuparsi anche del tempo e della pioggia che da più giorni aduggia nella maniera più deprimente e opprimente gli spiriti e le cose, gli spiriti sopra tutto. Dopo lunga e animata discussione essa ha deliberato che per il momento la cosa più conveniente per l'Amministrazione è di... lasciar piovere. Una tale delibera non è del tutto sprovvista di significato. Essa dimostra che anche nel leninismo più bolscevico (o viceversa se più vi piace), quando lo si esplori con minuzia estrema o lo si frughi nelle latebre più riposte del cerebro una porziuncola sia pure infinitesima si riesce a rintracciare, con estrema difficoltà, si capisce!

Da CAVASSO NUOVO

Festa patriottica. — Ci scrivono, 3 (rit.):

Nella storica ricorrenza della liberazione, questa popolazione, fervente di patriottismo volle, come l'anno scorso ricordare il fatidico ed indimenticabile momento in cui comparve il primo bersagliere liberatore.

Il bravo ed infaticabile Toni Centa, abbenchè non ancora ristabilito da una grave caduta, organizzò e riunì a banchetto il migliore elemento. Con generale soddisfazione presenziava una numerosa rappresentanza di Fanna, dimostrando che anche la vicina consorella ferve di amor patrio e di riconoscenza verso il valoroso nostro esercito.

Al banchetto, servito inappuntabilmente nella sala dell'Albergo «Al Sole» presero parte ben 70 commensali.

Alle 16.37, ora precisa in cui cessò il martirio degli invasi, si alza il nostro sindaco sig. F. Ardit e con vibrate parole ricorda ai convenuti la storica ricorrenza. Parlò del dovere sacro di perenne riconoscenza verso i nostri valorosi soldati che caddero per la pace e la fratellanza dei popoli. Rivolge parole di ringraziamento ai signori di Fanna e disse che il loro intervento segna quella fratellanza voluta dai nostri eroici morti.

L'accordo avvenuto tra i due Comitati promotori di erigere un unico monumento fra i due paesi, sarà l'anello di quel vincolo fraterno che tosto o tardi fonderà i due paesi.

Scoppiarono fragorosi applausi e irrefrenabili evviva a Fanna. Prese quindi la parola il sig. Cadel Antonio, il quale si disse commosso della fratellanza e del patriottismo di Cavasso, lieto della sublime idea di unire due paesi in un unico baluardo, che sarà fecondo di pace e di libertà; chiude brindando a Cavasso Nuovo.

Parlò pure applaudito il sig. F. Colussi, invitando tutti all'amore che è la più sublime virtù dell'uomo, alla fratellanza voluta dai gloriosi nostri caduti.

Si fece la guerra per la pace; chi ora fa opera di odio, danneggia la patria e rende inutile il sacrificio degli eroi morti, dei valorisi mutilati e combattenti. L'avvenire della patria sta nella fratellanza e nell'amore del popolo.

Prese quindi la parola il sig. Franceschina Angelo, presidente dell'Unione Combattenti, il quale ringrazia di aver voluto festeggiare questa storica ricorrenza. Invita tutti a brindare alla grande vittoria, che segnò la fine della prepotenza, chiudendo con un evviva al l'Italia. Fu pure applauditissimo.

In ultimo parlò il sig. Mario Dazzani, invitando tutti a brindare al promotore della ben riuscita manifestazione di riconoscenza.

La bella festa continuò fraterna, interrotta da scroscianti evviva a Fanna e a Cavasso. Una modesta orchestrino locale allietò il convito.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Elezioni — Ci scrivono, 4

Davanti ai partiti socialista e clericale e sedicente democratico che coraggiosamente ripropose la elezione dei più noti nomi dei più sfegatati e insaziabili detentori del potere, non pochi elettori, non riconoscendo in nessuno il loro campo e i loro uomini si astennero di votare.

Pertanto socialisti spazzarono i clericali dalla maggioranza del Consiglio e condannarono a sparire i pseudo democratici.

Un successo dei tempi odierni che sostituisce un elemento nuovo da giudicarsi ed uno vecchio giudicato.

Riguardo al Consigliere provinciale il neo-eletto, riuscito come il suo predecessore attraverso le sagrestie, se non serberà anch'esso pudicamente il silenzio, lo udiremo volentieri nel far valere la sua eloquenza in Consiglio provinciale a favore del P. P. nella sua lingua italiana.

Decesso — Con sorpresa dolorosa, stamattina si sparse a Corgnolo la luttuosa notizia della morte improvvisa dell'ing. Giovanni Lorenzetti, uomo di alto e colto intelletto e di cuore.

Era stato pochi giorni fa il promotore e l'anima di una solenne commemorazione dei nostri morti gloriosi, nobilissimo esempio di riconoscimento e di patriottismo, ed ora non è più!

Quanto maligno il destino!

Da LUSEVERA

Cose incredibili! — Ci scrivono, 6:

Pare impossibile, ma purtroppo è vero.

Nel giorno dei morti, giorno di raccoglimento e di preghiere, abbiamo dovuto registrare un fatto che ha disgustato la popolazione di Lusevera.

Come di solito, dopo le funzioni religiose in Cimitero, la popolazione, radunata attorno al reverendo, attendeva recarsi anche al Monumento ai caduti, dove vasi, corone di fiori, candelabri e lumi accesi dalle famiglie dei caduti, dalle insegnanti e dalle scuole del luogo, pareva fosse un invito a pregare per coloro che morirono per la Patria.

Ma invece non fu così.

Il Reverendo — come sarebbe stato suo dovere di andarvi — non vi andò.

Il disgusto fu grande e generale.

Perchè davanti ad un simbolo ormai sacro, non si poteva o non si doveva compiere le stesse funzioni che in Cimitero? Non rappresentava forse la tomba, il ricordo perenne dei nostri caduti?

Ebbene, alla sera il popolo si radunò attorno al monumento a pregare.

Il Reverendo la mattina dopo disse in chiesa «che egli non era stato mai a pregare davanti al Monumento e che non vi andrà giammai, perchè non vi è nessuna croce».

Da notare che croci ve ne sono due: una sulla base del Monumento ed una sulla statua. E non basta, ma quando venne fatta l'inaugurazione del monumento stesso, il nostro Reverendo non solo lo benedì, ma cantò anche il Te Deum.

E la fede? E la religione?

Un gruppo di paesani.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scuola tecnica — Ci scrivono, 6:

Il giorno 3 corr. anche in S. Vito venne aperta la Scuola Tecnica tanto sospirata e desiderata dall'intera cittadinanza.

I locali sono soddisfacenti e rispondono a tutte le moderne esigenze del caso.

Siamo informati che fra giorni vi sarà l'inaugurazione ufficiale.

Va ancora una lode ai signori Emilio Lovadina presidente della Società Operaia e Reggiato dott. Gino, presidente dell'Unione Esercenti, Industriali che con vero amore e disinteresse superando non pochi e gravi ostacoli, lavorarono tanto per far risorgere si bella istituzione.

La festa della Vittoria — La festa di ieri in occasione dell'anniversario della Vittoria Italiana venne solennizzata anche a S. Vito. Molte bandiere tricolori sventolavano dai palazzi. Tutti gli uffici rimasero chiusi come pure parecchi negozi.

Da S. DANIELE

L'elezione di due concittadini. — Ci scrivono, 6:

Venne qui appreso da tutto il paese con vivo compiacimento che due dei nostri concittadini, il dott. avv. Antonio Allatere ed il sig. Menchini Attilio, furono eletti nelle elezioni di domenica p. p., a consiglieri comunali della vostra città.

Ai due egregi amici e concittadini che onorano il loro paese natio, vivissime congratulazioni.

Da COSEANO

Mutamenti nella Cooperativa di Consumo. — Ci scrivono, 5:

La locale Cooperativa di Consumo che ha sempre funzionato egregiamente sotto la direzione intelligente e premurosa del dispensiere sig. Mattiussi Cipriano, ha cambiato la sua sede ed è stata trasportata nei locali della trattoria Piccoli Giuseppe.

Il sig. Piccoli Giuseppe è stato incaricato della gestione avendo il sig. Mattiussi rassegnato le dimissioni.

Nel mentre mandiamo un plauso al cessante dispensiere, che seppe cattivarsi la stima e la fiducia dell'intero Consiglio di Amministrazione e della popolazione tutta, inviamo auguri al nuovo gestore, fiduciosi che saprà portare il benessere sempre desiderato nella Società sorta per iniziativa di pochi e volonterosi della popolazione di Coseano.

Illuminazione. La luce manca! Ogni quel tratto si eclissa, con grave danno di questa popolazione, che è costretta a ricorrere ad altri mezzi più dispendiosi. Ci auguriamo che i lavori del canale siano del tutto portati a termine, nel più breve spazio di tempo.

Cooperativa di Lavoro — Per una settimana circa, per ragioni tecniche, sono stati sospesi i lavori di riatto dello stradale. Data la forte necessità di tali lavori onde rendere più celere la viabilità, ci auguriamo che tutto venga rifuso... tout de tout!

Da CISTERNA

Per i nostri morti — Ci scrivono, 5:

La solenne cerimonia di ieri, tributata ai nostri poveri morti, è stata superiore ad ogni aspettativa. La chiesa addobbata convenientemente con profusione di fiori e di ricordi bellici, aveva nel mezzo il catafalco sul quale erano stati posti i ritratti degli Eroi caduti gloriosamente per la Patria.

Tutta la popolazione di Cisterna, intervenne alla mesta cerimonia. Assistevano tutti gli ex combattenti riuniti intorno al loro presidente signor Bernardino Facini.

L'autorità militare fu rappresentata da militari che si trovavano in licenza. Alla cerimonia furono invitati i parenti dei poveri morti.

Prese la parola il cappellano don Zuppelli che con parola eloquente ricordò il sacrificio dei giovani di Cisterna rievocando le gesta eroiche.

Inneggiò alla Vittoria ed all'avvenire prosperoso della Grande Italia.

In tutti rimase profondo il sentimento di dovere e di gratitudine verso coloro che tutto dettero per la loro Patria. Vada un plauso a tutti coloro che in tale circostanza hanno dato quanto potevano acciocchè la cerimonia riuscisse solenne, dignitosa e patriottica.

Da PORDENONE

Caduto dal ballatoio. Ci scrivono 6: Il bambino Eugenio Perlin di Augusto della frazione di Rorai, ieri trastullandosi sul ballatoio di casa, cadeva dalla altezza di metri 4 riportando la frattura dell'avambraccio destro. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Ciclista disgraziato. Questa mattina il giovane Valenti Luigi di Orsago (Godega) mentre transitava in bicicletta la via Selvatico, per la rottura della forcella, cadde malamente al suolo rovinandosi la faccia. Le prime cure gli furono prodigate dai vicinanti; poscia fu trasportato in vettura nel suo paese.

Teatro Pollini. Ieri sera, al Teatro Pollini, affollatissimo serata in onore di Gualtiero Tumiati della compagnia drammatica Gualtiero Tumiati rappresentava la «Cena delle Beffe». — Gli artisti tutti gareggiarono in bravura e molti applausi furono tributati anche a scena aperta.

Domani domenica: «Il padrone delle Ferriere» nuovissima per Pordenone.

Da CIVIDALE

Patronato scolastico. Ci scrivono 6: Il giorno 9 corrente alle ore 17.30 avrà luogo l'assembl. dei soci del patronato Scolastico nella sala del Consiglio Comunale per trattare il seguente:

ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Approvazione dello Statuto — 3. Nomina dei delegati — 4. Eventuali proposte.

Il mercato. Ci scrivono 6: Il mercato d'oggi fu assai movimentato. Si conclusero molti affari in generi per esportazione, come castagne, patate, frutta in sorte. Il burro venne pagato da lire 17 a lire 20. Le uove salirono a lire 75 il cento.

Il mercato è in mano dei mercanti forestieri.

Inscrizioni. Sono aperte le inscrizioni alla Scuola Regia di disegno professionale. Le lezioni principieranno il 22 corrente alle ore 20.

Teatro. Ieri sera si rappresentò «La Regina del Fonografo». Questa sera «Addio Giovinezza». — Nell'entrante settimana due novità.

Da FAEDIS

Il nuovo ufficio postale. Ci scrivono 6: Per merito essenziale del municipio e per esso in special modo il segretario signor Scarpa che tanto interessò l'ufficio delle Poste e Telegrafi di questo paese venne ieri trasportato nel nuovo locale vicino al municipio. — Il novello ambiente è ottimo sotto ogni rapporto sia per spazio ed ariosità di cui è dotato. E' veramente atto per essere adibito ad us servizio di tanta importanza.

In tal modo, la brava gerente troverà assai meno faticosa la propria mansione.

Si partecipa ai parenti ed amici che la salma della

Nob. Signora Antonietta Colombatti

giungerà a Udine (Porta Venezia) alle ore 14 di oggi, 7 novembre corr.

Da MALONNA di Buia

Per l'inaugurazione del Giardino Infantile. — Ci scrivono, 6:

Ecco il programma dei grandi festeggiamenti per l'inaugurazione del Giardino Infantile, che avrà luogo domenica 5 dicembre p. v.:

Ore 8: Passeggiata della Banda cittadina — Ore 9: Apertura della pesca di beneficenza pro Asilo — Ore 10: Messa solenne con musica di Perosi — Ore 11: Benedizione dell'Asilo — Ore 13.30: Corsa Ciclistica Mandamentale. Itinerario: Madonna, Artegna, Osoppo guaguardo con firma e premio di Lire 50), Stazione Maiano, Tomba, San Floreano, S. Stefano, Madonna. Premi: 1.o L. 100; 2.o L. 75; 3.o L. 50; arrivati in tempo massimo (minuti 30) diploma. Corsa libera per tutti i dilettanti del Mandamento — Ore 13.50: Corsa podistica comunale di resistenza. Itinerario: Madonna, Urbignacco, bivio Arrio, Saleti, Madonna. Premi: 1.o L. 50; 2.o L. 30; 3.o L. 15; 4.o L. 5. Tempo massimo minuti 20. Le iscrizioni si ricevono presso la Cooperativa di consumo di Madonna. Tassa di iscrizione: L. 2 per le podistiche e L. 5 per le ciclistiche. — Ore 15.30: Funzione vespertina — Ore 15.30: Albero della Cuccagna con premio di un agnello; Concerto della banda — Ore 16.30: Distribuzione dei doni della Pesca — Ore 17.30: Fuochi di artifizio — Ore 20: Trattenimento musicale nel Teatrino dell'Asilo.

Ad opera sì santa e gentile non mancherà certo l'appoggio e la benevolenza di tutti i buoni cittadini, e fidenti nel generoso concorso, sentitamente ringrazia Il Comitato.

N. B. — I doni dovranno essere indirizzati al Comitato locale di Madonna di Buia.

Da PALMANOVA

PER LA VITTORIA E PER I CADUTI

Domani a Palmanova i cittadini solennemente glorificheranno la vittoria e la liberazione con una imponente manifestazione. Fiori verranno portati dalla cittadinanza alle tombe dei caduti per la Patria. Parteciperanno le truppe del Presidio. Per i combattenti parlerà il dottor Cesan Benoni.

Da SEGNACCO

Atto pietoso e generoso. — Ci scrivono, 6:

La Cooperativa di lavoro di Segnacco, per la morte del suo direttore Degani Massimo, volle erigere sulla sua tomba una lapide ad imperituro ricordo.

La moglie Anna Degani ed i figli, dolenti per tale perdita, ringraziano sentitamente per la sua opera pietosa codesta società.

×××

DA GORIZIA

La solenne commemorazione DELLA VITTORIA

GORIZIA, 5 (ritard.)

(A. A.) Con solennità e con amore degni delle sue tradizioni di sentinella avanzata dell'italianità, Gorizia ha risposto ieri all'invito dei diversi partiti — il socialista naturalmente escluso — di celebrare degnamente la pagina più grande della storia nazionale nel suo epilogo glorioso dell'armistizio. Trascorsi due anni dalla data fatidica, non ancora assicurate per virtù di accordi le naturali frontiere, il popolo goriziano ha voluto riaffermare la sua nazionalità indiscutibile e la sua viva ed ardente fede. Anche la natura ha voluto benignamente contribuire alla festa nazionale riducendo quasi del tutto i rigori invernali che aveva largamente distribuito nei giorni precedenti e il vivo sventolio di centinaia di bandiere da tutti i balconi è stato salutato da un pallido sole invernale, come un augurio. Molti vecchi combattenti ricordavano le fosche giornate del novembre 1915, quando i disperati sforzi di un valore senza pari trovavano, alleato ai reticolati ed alle insidie, un tempo da tregenda, che scatenava sui battaglioni stanchi l'ira di acquazzoni mai visti. Forse il destino richiedeva grande il crogiuolo dei sacrifici per rendere più bella e più santa la vittoria. Oggi la vittoria è nostra, a dispetto di chi finge ignorarla o di chi la calpesta.

Ma eccovi la cronaca dei festeggiamenti. Festeggiamenti resi grandi non da sfarzose coreografie, ma da uno spontaneo slancio di amore che commosse la folla adunata nei cortili della Caserma del Fante in via Trieste, ove era annunciato lo scoprimento di quattro epigrafi in un piccolo obelisco sul quale già poggiò, in meschina solennità, un busto di Francesco Giuseppe, per cui il Comune a suo tempo votò la spesa di cinquanta corone!

Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità cittadine, con a capo il sindaco senator Giorgio Bombig, il commissario civile cav. Gottardi, il comm. Pettarin, oltre le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche e di tutte le scuole cittadine con le rispettive bandiere. Accolse il loro arrivo il suono degli inni patriottici da parte delle diverse fanfare.

Parlò per il primo il colonnello Olivieri del 13 fanteria, che ricordò gli eroismi delle memorande battaglie, per le quali le montagne dalle quali il nemico ci guardava in casa, ora son nostre, ebbe parole vive di saluto alle vittime che non morirono invano e di incoraggiamento e di fede verso i superstiti cui è lasciato sacro retaggio dei morti non cedere a nessun costo ciò che ad ogni costo fu preso. Lesse quindi le quattro epigrafi, che meritano essere riprodotte integralmente, per l'austera solennità che le anima. Eccole:

«Nel giorno 10 maggio — I Fanti della Pinerolo — Consacrando la vecchia caserma austriaca — Alla nuova gioventù d'Italia — Deponevano le loro bandiere — Lacerate nel turbine — Di cento vittoriose battaglie. »

«O giovane soldato! — Dicono i morti dal Sabotino all'Hermada — Non ti sia duro vivere — nella disciplina della Caserma — poichè in quella disciplina noi abbiamo saputo morire.

— o —

Centinelle avanzate della Patria — Quelli che morirono Non ti domandano di andare avanti ma di mantenere i confini segnati dalle loro croci.

— o —

O Giovane Soldato fatti amare — nelle nuove terre — da coloro che ti attendevano — da coloro che ci conoscono male — La nostra civiltà ha una sola forza: Amore!

Accolta da vivissimi applausi tale lettura degna della sobria gloria del Fante.

Il colonnello ebbe ancora brevi parole di saluto e di augurio.

A lui seguì il generale comandante la divisione che lesse un telegramma del re e il senatore Bombig che portò il saluto della cittadinanza.

Il prof. Spinetti parlò quindi in nome del fascio di combattimento.

Ultimata la cerimonia si formò un corteo imponentissimo che percorse le principali vie della città al canto degli inni popolari patriottici. La sera per iniziativa del partito repubblicano, sezione di Gorizia, furono deposte sul monumento centrale del cimitero grandi corone di fiori. Il professor Nalli con elevato discorso celebrò le gesta dei caduti.

La sera al teatro Verdi dove la compagnia maestrevolmente diretta da Emilio Zago rappresentava la commedia brillante «Zente Refada» il pubblico numerosissimo balzò festante in piedi plaudendo agli inni nazionali suonati dal concerto diretto dal m.o Penso che si era - per l'occasione - gentilmente prestato.

Da GRADISCA

Ci scrivono 5.

Il 4 novembre a Gradisca. In seguito all'appello lanciato dal nostro sindaco ieri mattina la città era imbandierata.

Alle ore 10 nel R. Istituto Magistrale vi fu una festicciuola per inaugurare l'edificio completamente restaurato e rimesso a nuovo.

L'idea di scegliere la giornata di ieri fu buona; peccato però che quella direzione dimenticò di invitare la maggioranza dei cittadini.

Il direttore prof. Manzin tenne un discorso d'inaugurazione, cedendo la parola poi al prof. Fabbri il quale tenne un lungo discorso sugli scopi della scuola e al dovere che hanno gli studenti verso gl'insegnanti.

Il tenente Uva del Fascio dei combattenti parlò sulla guerra descrivendo tutti gli avvenimenti più salienti; descritte pure le condizioni disastrose in cui vivono gli italiani di Fiume e della Dalmazia sostenendo che la guerra non è ancora finita, e che il suo partito è pronto a uccidere e a farsi uccidere per la salvezza della grande Italia.

La chiusa riscosse applausi dal discreto numero dei partecipanti.

Con la declamazione «I longobardi contro i germani» da parte del prof. Fabbri si chiuse la festa.

— Nel pomeriggio la banda militare sotto la direzione del maresciallo capo Spina tenne un'applaudito concerto sulla spianata dell'Unità.

Alla sera negli uffici pubblici grande illuminazione.

Una delle tante che possono toccare ai nostri cacciatori. Ci scrivono 3 (ritardata). Il signor B. che fa parte della società di cacciatori del comune di Mariano andò giorni addietro con il suo bravo Trieste in cerca di selvaggina.

Non si sa perchè il bravo Trieste in quel giorno non era disposto a correre dietro alla preda, tanto che il B. stanco misurò il fucile contro il suo fedele, ma che in quel giorno non voleva obbedire agli ordini del padrone. Un colpo partì e il povero Trieste ferito nelle parti posteriori si mise a correre in direzione del paese e trovata ferma davanti la piazza l'autocorriera che fa servizio da Palmanova a Gorizia vi salì e senza acquistare il biglietto andò fino a Gorizia.

Gli ingegnosi chauffeurs lasciarono che il cane venisse preso in custodia da uno di quei passeggeri, ponendo come condizione che nel caso il padrone non si facesse vivo si doveva dar una regalia.

Il cacciatore B. venuto a conoscenza si portò ieri a Gorizia a prendere il suo fedele Trieste.

Questa è una delle tante che toccano agli amanti della selvaggina e servirà come lezione poichè non è permesso maltrattare le bestie.

Anche gli addetti all'autocorriera sono in contravvenzione non avendo richiesto il pagamento pel viaggio da Mariano a Gorizia, pensando forse che il viaggio gratuito gli avrebbe reso più tardi una banconota da cento.

Decesso. E' morta all'ospedale di Trieste, la signora Giulietta Pian da Sagrado, donna giovane e di specchiata virtù. All'addolorato consorte sig. Adolfo Pian, nonchè alla famiglia Morassutti inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Funebri — Ci scrivono, 5:

Questa mane alle ore 11 al confine di Sagrado arrivò, il carro funebre proveniente dall'ospedale di Trieste, che trasportava la salma della compianta signora Giulietta Pian, morta mentre dava alla luce una bambina.

I sagradesi, dal sindaco signor Antonio Visintinò, all'umile cittadino, sempre pronti a confortare nel dolore, avevano preso parte portando l'ultimo tributo d'affetto alla defunta da tutti amata per le doti di vera madre.

Moltissime ghirlande con dedica, precedevano il feretro.

Il curato don Bisiach benedisse la salma e fra il pianto generale venne trasportata all'ultima dimora.

Al carissimo amico Adolfo Pian sì duramente provato dalla perdita della sua diletta Giulietta rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Da CORMONS

Funebri. Ci scrivono 3 (ritardata): Nel pomeriggio di oggi seguirono i funebri del compianto giovane Alessandro Perin, fratello della maestra signorina Margherita Perin.

Ex militare austriaco dovette soffrire la prigionia in Russia e vari patimenti, i quali furono la causa della morte.

Un lungo stuolo di amici e conoscenti vollero portare l'ultimo tributo d'affetto coll'accompagnare la salma al cimitero.

Alla famiglia così duramente provata con la perdita del suo caro, inviamo le più sentite condoglianze.

La banca Cooperativa. Ci scrivono 6: Ha iniziato in questi giorni la sua attività la Banca Cooperativa di Cormons (consorzio registrato a garanzia limitata), istituto che traduce finalmente in atto una vecchia aspirazione cittadina.

Il Consiglio d'amministrazione, presieduto dal signor Nicolò Benardelli, è composto dei signori Renzo Bragalini, Gio. Batta Buzzin, Achille Donda, Sisino Paludetti, Ulderico Russian, Arrigo de Savorgnani, dott. Virgilio Vinci e Antonio Zavagna, noti e stimati possidenti, commercianti e professionisti della nostra città.

La banca, perfettamente organizzata, è in grado di soddisfare tutte le esigenze del credito.

Dal Friuli Orientale

DANNI DI GUERRA

e onestà dei danneggiati

Non si addonti il galantuomo che leggerà questo articolo: non l'ho scritto per lui. L'ho scritto per tutti coloro che mostrano troppa impazienza di veder compiuto l'«affare» e che trovano sempre parole dure per criticare la lungaggine in cui si protrae la liquidazione dei danni di guerra nelle nuove provincie. Ci sono non pochi che maledicono la redenzione, chiamandola, con spavalda ironia, «il servaggio»; e aggiungono che della miseria d'Italia se ne poteva fare a meno. Ed è proprio un buon numero di costoro che hanno presentato, per i primi, le loro liste strabilianti di danni, pretesamente avuti in causa della guerra: ed ogni indugio, ogni legittima diffidenza è per essi insopportabile.

E' veramente doloroso che per la sfrenata truffaldina ingordigia di costoro, devano, purtroppo, sopportare gravi danni proprio i galantuomini; poichè nel grande complesso di domande per risarcimento di danni — lasciatemelo dire — non il dieci per cento sono basate sulla verità pura.

Quanto volentieri vorrei mettere alla gogna codesta gente e con quale soddisfazione vorrei assistere al procedimento contro questa sorte di parassiti della collettività. Da molte persone di indubitata onorabilità, ma purtropop di non meno indubitata pusillanimità, mi è capitato di sentire che «un tale» o «un tal'altro» (e non si vuol fare nomi per prudenza) ha presentato domanda per danni ascendenti a centinaia di migliaia di lire, mentre sarebbe notorio certo, che nullo, o pressochè nulla esisteva di danneggiabile prima della guerra.

E quante volte potei rilevare presso Istituti di credito che anticipano importi sui danni di guerra, di una infinità di domande fatte anche da modestissimo borghesucci, in cui nulla si è dimenticato del più perfetto e più moderno arredamento di una casa; di modo che, oserei dire, non v'è quasi famiglia, che prima della guerra non avesse i tappeti, gli orologi a pendolo, i quadri ad olio, i cuscini di seta, le posate di argente ed i corredi più completi e più fini che si potessero trovare in commercio.

Or bene, tutta questa messa in scena con evidente scopo di inganno, dovrebbe esser rimarcata e messa a nudo dalle autorità liquidatrici. Ma io sono il primo a riconoscere quanto sia ciò difficile, e maggiormente quando autorità, enti e persone, in buona o mala fede o per «cavarsela», come si suol dire, prestano «malleveadoria» a simili falsi.

I municipi, con le dovute eccezioni, rilasciano con leggerezza grandissima dichiarazioni su dichiarazioni, e, vorrei scommettere, in tutta la provincia, non se ne saranno negate dieci fra tutte le migliaia richieste. Una infinità di Ditte, anche rispettabili, rilasciano con entusiasmo conti, fattura e dichiarazioni apocrife, poichè tanto è il Governo che paga. E così, col concetto ignorante di ciò che effettivamnete sia il Governo, un'altra infinità di persone prestano il loro nome in attestazioni che solo per formalità si dicono disposte a conferma giurata.

In tanto groviglio di malafede, di leggerezza e di broglio, vengono a trovarsi anche le poche oneste domande di coloro che osano, appena, appena richiedere la rifusione di un reale danno patito. E presentate così, modestamente, per la giustificata prevenzione degli organi dello Stato, arrischiano una sorte iniqua e odiosa.

Eppure c'è il modo per porre, almeno in parte, riparo a siffatto fiorire di questo nuovo arrembaggio.

Il denaro dello Stato non può, non deve essere sprecato, nè dato in mano ad arruffoni. Già troppi ne approfittarono, e pochi, pochissimi, furono denunciati. Or bene, se da un lato v'è fretta di pagare i danni di guerra, chè in realtà la gente dannaggiata ne risente fin troppo del ritardo, d'altro lato è necessaria la massima prudenza nell'erogare danaro. Gli uffici di liquidazione hanno, se non erro, già ordini tassativi sul modo di procedere nel turno della liquidazione. Prima, in ogni caso, dovrebbero essere liquidate le piccole domande, più completamente documentate, più facilmente verificabili. Poi, mano, mano le più grosse, sempre con prudenza maggiore, fino a giungere alle grossissime, in cui, con ogni po' di buon naso si potrebbero sorprendere certi «lapsus calami» sufficienti a far mettere la richiesta «agli atti» e il richiedente.... in prigione.

Ma, intanto, i municipi ed ogni altro pubblico ente chiamato a rilasciare dichiarazioni per uso di domande di risarcimento, dovrebbero pesare un po' più coscientemente e seriamente i loro atti e sopratutto avere, almeno essi, un concetto più esatto di ciò che è il patrimonio dello Stato.

In genere, poi, qualche bell'esempio di giusta e severa punizione, non starebbe male. Ma, ahimè, fin che si useranno certi riguardi con gente che ha il solo pregio di portar guanti e di sorridere ossequiosamente sulla faccia, salvo a feridere alle spalle, caro Governo d'Italia, il denaro che tu amministri finirà sempre in mani ladre.

Giovanni Posar.

Gli esplosivi per gli scassi in collina

Di questi giorni abbiamo avuto occasione di assistere, nei pressi di Pirano d'Istria, allo scasso di un terreno di collina cogli esplosivi «Eco» e «Sabolite» a base di nitrato ammonico e costituenti la carica delle bombe da bombrde.

Il terreno dello scasso era in parte coperto da grosse ceppaie di quercia formato da marne più o meno disfatte, con strati pichosi di melassa. Il lavoro doveva servire per l'impianto di vigneto. I fori per le mine erano praticati con speciali trivelle a mano alla profondità di circa 70 cm. e alla distanza di 3 m uno dall'altro.

La polvere per la carica, secondo la natura del terreno, variava da 500 gr a un chilo e veniva intasata nel fondo del foro. Un piccolo detonatore che pescava nella polvere e che si trovava a contatto della miccia serviva di accensione all'esplosivo.

Le mine venivano caricate e fatte esplodere a 10 o a 12 per volta. La miccia a corda di mina coi due capi serviva per due fori e l'accensione veniva praticata a metà larghezza sopra un'intaccatura della corda.

Grosse ceppaie che avrebbero forse richiesto due giorni di lavoro di un uomo con una sola esplosione erano facilmente divelte e ridotte in scheggie.

La spesa di preparazione di ogni singolo foro, dell'esplosivo che lo Stato cede al prezzo di favore di L. 40 al quintale e di quanto occorre per la mina è di circa una lira; e, calcolando a L. 0.50 il costo di ulteriore sistemazione del terreno dopo il brillamento si può ritener che in condizioni non eccezionali la spesa sia di circa ua lira per metro quadro.

Non conviene praticare i fori a distanza maggiore di m. 0.50 e di aumentare la carica della polvere, perchè le fosse formate dall'esplosivo verrebbero troppo larghe o profonde con eccessivo spostamento di materiali.

Da questo visto, ci siamo fatto il convincimento che assai opportunemente si potrebbe applicare tale pratica di scasso nei nostri terreni collinari a natura compatta; in quelli coperti da ceppaie e dove si trovano incassi o strati di pietre.

Non tutta la superficie abbisognerà dell'aiuto delle mine, ma certo è che se vengono applicate nei posti più opportuni, non lieve vantaggio ne verrà, sia nella spesa, come anche nell'economia di tempo.

Anche le strade, che in collina tanto lasciano a desiderare, potranno trovare nelle mine un potente aiuto specie nei posti più pietrosi e difficili a sterrare.

Poichè la guerra coi suoi malanni ci offre i mezzi di fare anche un po' di bene, cerchiamo di approfittarne subito e organizziamoci coi mezzo delle istituzioni agrarie per ottenere dallo Stato la concessione a prezzo di favore del materiale esplosivo e di quanto occorre nei lavori di scasso.

Le plaghe nostre, più viticole hanno subito gravi danni nelle annate decorse e vogliamo sperare che chi mostra interesse ai nostri bisogni cerchi di agevolare i volonterosi con quanto ha a sua disposizione, nell'opera di dissodamento del suolo a tutto vantaggio dell'economia nostra e di quella particolare dei Ronchi che attraversa un pericolo di grande disagio.

D.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche ieri sera il vecchio ma sempre fresco «Boccaccio», ha richiamato a questo teatro una gran folla di spettatori i quali hanno calorosamente applaudito i principali interpreti dell'operetta.

Stassera si dà ancora «La principessa della Czardas» ed in mattinata ripete «Eva».

CRONACA CITTADINA

La prima adunanza

della Commissione di vigilanza per gli Orfani di Guerra

Sabato sera, in una sala del palazzo municipale, si radunò per la prima volta la Commissione comunale del Patronato Friulano per gli orfani di guerra. Erano presenti tutti i membri della commissione e cioè il vice - presidente comm. dottor Luigi Borgomanero, la signora Camilla Pecile presidente della società Protettrice della Infanzia, la co. Salvo Sbruglio presidente del Comitato di Udine per la assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra; la signorina Caterina Mander, il cav. Conti, presidente della Congregazione di Carità, la insegnante sig. Emma Forni, la signora Maria Fabris per la «Scuola e Famiglia», il cav. gr. uff. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole primarie di Udine; il cav. dottor Virginio Doretti, il cav. uff. mons. Pietro Dell'Oste parroco alle Grazie, il sacerdote Giovanni Buttò parroco del Redentore.

Il vice presidente comm. Borgomanero dà esauriente relazione ai convenuti sull'azione svolta finora dal Patronato friulano a favore degli orfani; chiarisce il fine per il quale venne costituita la Commissione di vigilanza e dà istruzioni intorno al compito che la stessa deve disimpegnare per poter utilmente cooperare al buon funzionamento del provvido istituto e al conseguimento di pratici risultati. All'uopo viene svolto - in pieno accordo di vedute e d'idee - un programma di azione che comprende: la diligente revisione - a mezzo di indagini e di controllo personali - dei sussidi già assegnati; la ricerca e la segnalazione alla presidenza di nuovi orfani di guerra bisognosi di soccorso; lo studio e la applicazione dei più acconci mezzi di assistenza e di aiuto. E qui prevale e si afferma il criterio di preferire, in generale, il soccorso dato in natura: indumenti effetti lett erecci, buoni per cibo, ecc. al sussidio in denaro è appoggiare in tutti i casi possibili, gli orfani sussidiati agli istituti di assistenza per la infanzia che già funzionano in città, quali la Scuola e Famiglia, gli asili, i Patronati Scolastici, ecc. I preposti a tali istituti promettono di adoperarsi in questo senso con ogni mezzo a loro disposizione.

Al ricovero - come al sussidio continuativo in danaro - sarà provveduto solo nei casi di assoluta necessità dovendosi saggiamente vegliare acchè questa opera di illuminata beneficenza non deroghi dai suoi alti fini educativi e civili e possa inoltre estendere i suoi benefici a quanti hanno diritto e necessità di usufruirne.

Prima di assegnare ai membri della Commissione le singole attribuzioni per l'inizio sollecito dei lavori, il commendatore Borgomanero dichiara ai convenuti di trovarsi nella impossibilità, per i molteplici incarichi precedentemente assunti, di tenere la vice-presidenza della commissione e propone si nomini il nuovo vice presidente nella persona del cav. dott. Virginio Doretti, segretario - capo della Sezione Demografica del comune di Udine.

La proposta trova generale consenso. A segretario viene nominato il professor Gambardella.

Daremo presto ragguaglio intorno ai lavori iniziati dalla Commissione, la quale si propone di esercitare una opera attiva di propaganda e di azione per l'incremento della benefica istituzione.

Istituto Federale di Credito

La situazione delle operazioni di questo Istituto alla fine del mese di settembre mette in evidenza il progressivo intenso svolgimento della sua azione.

Torna conto di rilevare che al 30 settembre, mentre i versamenti fatti dal Tesoro all'Istituto per effettuare le antecipazioni sui danni di guerra ascendevano a 660 milioni, le antecipazioni effettuate e gli altri versamenti eseguiti su disposizione governativa a favore dei Consorzi Zootecnici e Cooperative, ammontavano a L. 672 milioni 375.541.28.

Di questa somma 112 milioni rappresentano, i versamenti per i Consorzi Zootecnici e Cooperative, mentre oltre 560 milioni rappresentano antecipazioni a privati sul risarcimento dei danni.

Queste ultime antecipazioni, che sommano ad oltre 84 mila, si ripartiscono come segue:

Nelle vecchie provincie: ad interesse, 490 milioni; senza interesse, 5 milioni.

Nelle Terre Redente, 65 milioni.

Fra le vecchie provincie viene in prima linea quella di Udine con oltre 190 milioni, seguono Treviso con oltre 138 milioni, Venezia con oltre 103 milioni; Belluno con 40 milioni e infine Vicenza con 15 milioni.

In quest'ultima provincia, ove si costituirono sin dallo scorso anno vari Consorzi volontari fra danneggiati, l'azione da questi spiegata è stata negativa fino a poco tempo fa; solo ora, ottenuto il riconoscimento giuridico essi vanno ponendosi sulla via dell'effettivo lavoro di ricostruzione.

Particolare interesse presentano le operazioni con Cooperative di ricostruzione e Consorzi fra danneggiati, nelle quali l'Istituto ha adottato formule di speciale larghezza, allo scopo di assicurare le ricostruzioni: esse ammontano già ad oltre 40 milioni, il cui impiego è scrupolosamente seguito dagli organi tecnici e il cui risultato utile è già largamente apprezzabile.

Degne di nota sono le antecipazioni senza interesse, poichè corrispondono ad altrettante denuncie di danni liquidate dall'Istituto a tutta sua spesa e rischio. Esse furono iniziate nel luglio scorso e sommavano a fine settembre a oltre 4000, ma il suo numero va crescendo notevolmente in settembre e ottobre, per il nuovo sussidio di personale istruito che l'Istituto ha potuto immettere nel servizio.

Oltre all'Ufficio Tecnico centrale che ha due Uffici stabili a Treviso e a Vicenza, presso i quali diversi funzionari si occuparo di tali liquidazioni, sono attualmente in funzione 14 squadre con 98 liquidatori dislocate nei circondari seguenti:

Palmanova, Latisana, Tolmezzo, Spilimbergo, S. Daniele in Provincia di Udine;

Belluno e Feltre in Provincia di Belluno;

Portogruaro e S. Donà in Provincia di Venezia;

Valdobbiadene e Spresiano in Provincia di Treviso;

Asiago, Arsiero, Valli dei Signori in Provincia di Vicenza.

Nelle dislocazioni si ha avuto cura di favorire i centri meno serviti di comunicazioni e più vastamente danneggiati; così da recare efficace sussidio agli uffici di Stato e far giungere sollecito beneficio a vaste zone specialmente rurali.

Perchè le frutta e gli ortaggi

SONO COSI' CARI?

Un corrispondente da Verona ci informa che la quantità di frutta e di ortaggi, che viene mandata all'estero, è maggiore di quella del periodo prebellico. Che la forza d'acquisto del franco svizzero permetta agli acquirenti di comprare a buon mercato e a un prezzo che è molto vantaggioso per i nostri produttori, s'intende; ma s'intende meno, come la deprezzata moneta germanica conservi tanta forza d'acquisto. Ma ove si rifletta che in Germania la circolazione monetaria ha assunto proporzioni colossali, e che, mentre lo Stato si trova quasi all'orlo del fallimento, il popolo nuota nell'abbondanza della moneta... cartacea, la cosa diventa chiara. Si aggiunge che là, come dappertutto, la vanità degli arricchiti ha sete di raffinatezze e di lusso; che anche ne' più misurati è scossa la fiducia nell'avvenire e prevale la tendenza a godere il presente e ci potremo spiegare i prezzi addirittura favolosi, che si pagano per i nostri prodotti.

Il male è che codesto carnevale oltremontano, fa spuntare lo spettro della quaresima sul nostro mercato. La stampa ha già cominciato a farsi l'eco dei mormorii del pubblico sui prezzi eccessivi dell'uva e della verdura; ma questi prezzi sono la ripercussione inevitabile della mal regolata esportazione. Il governo non tiene o non sa fare eseguire i suoi provvedimenti. Questa censura si aggrava ancora per l'esportazione delle patate. Distretti fertilissimi, che hanno avuto un ottimo raccolto, sono già ridotti a importare le patate a prezzi sempre più elevati.

E come le patate, le mele e le frutta secche sono in procinto di essere assorbite dalla superiorità della moneta straniera, la quale ha già accaparrato la maggiore e miglior parte di questi prodotti. E come farà di inverno il popolo, se questi indispensabili alimenti complementari, patate, mele e frutta secche, scarseggiano o raggiungono prezzi proibitivi?

Nuovo aumento sui prezzi

DEI TABACCHI

Con recenti Decreti Reali sono state apportate le seguenti modificazioni alla Tariffa di vendita dei tabacchi nazionali e prodotti secondari con decorrenza dal 6 novembre 1920:

Tabacchi lavorati: Trinciato I.a qualità Spuntature al Kg. da L. 60 a L. 70 - Pacchi da 500 gr. da L. 30 a L. 35; Pacchettini da 10 gr. da L. 0.60 a L. 0.70.

Sigari: Regalia Londres per ogni sigaro da lire 1.40 a lire 1.60 — Londres da lire 1.15 a lire 1.30 — Trabucos da lire 0.95 a lire 1.10 — Medianitos da lire 0.75 a lire 0.85 — Minghetti da lire 0.70 a lire 0.80 — Grimaldi da lire 0.50 — a lire 0.60 — Brasile da lire 0.50 a lire 0.60 — Dama da lire 0.30 a lire 0.35 — Superiori Attenuati da lire 0.65 a lire 0.80 — Superiori Virginia da lire 0.65 a lire 0.80 — Scelti Virginia da lire 0.45 a lire 0.60 — Com. Ferment. Toscani norm. da lire 0.45 a lire 0.60 — Ferment. toscani corti da lire 0.35 a lire 0.40 — Ferm. Mezzi toscani da lire 0.22 e mezzo a lire 0.30 — Com. Cavour Normali da lire 0.45 a lire 0.60 — Com. Cavour Corti da lire 0.35 a lire 0.40 — Com. Forti da lire 0.45 a lire 0.55 — Alla paglia (Sella) da lire 0.35 a lire 0.40 — Branca da lire 0.30 a lire 0.35 — Sigaretta Maryland per ogni sigaretta da cent. 11 a cent. 13 — Virginia da cent. 11 a cent. 12 — Nazionali da cent. 10 a cent. 12 — Indigene da cent. 7 a centesimi 9 — Popolari da cent. 6 a centesimi 7.

Polvere insetticida: Sacchine da 10 chilogrammi da lire 3 a lire 6.

IL SERVIZIO ALLA STAZIONE DI PONTEBBA — TRENI RIATTIVATI.

Da oggi 7 corr. viene ripreso il servizio viaggiatori e bagagli e merci con fermata di tutti i treni, esclusi i diretti e direttissimi, alla stazione di Pontebba.

E pure da oggi vengono riattivati anche alla domenica, i seguenti treni sulla Venezia-Casarsa-Udine:

Arrivo alle 10.35 — Partenza alle 13.45.

Echi delle elezioni

I titoli «Lega Dazieri» o «Dazieri» abusivamente adoperati nelle passate Elezioni per sostenere la candidatura Cremese non avevano nulla di comune con la Sezione Agenti del dazio di Udine.

Nella nostra città esistono due Sezioni separate Impiegati e Agenti daziari; quest'ultima forma la gran maggioranza del personale **ed è vero** che in una numerosa assemblea tenuta all'Albergo al «Telegrafo» in comune con gli impiegati rimasti votarono ad unanimità l'ordine del giorno già pubblicato e che dava appoggio incondizionato ai candidati del Blocco Udinese.

La lealtà delle cose è sempre buona a sapersi, perchè talvolta e in avvenire si potrebbe rimaner turlupinati. —

La presidenza degli agenti Dazieri Udinesi.

Indennità di perdita di bagaglio

agli operai borghesi già dipendenti dell'amministrazione militare mobilitata.

Il ministero della guerra (Direzione generale del Genio) onde tacitare delle loro insistenti pretese gli operai borghesi (uomini, donne ragazzi) che lavorarono presso i Comandi, direzioni, stabilimenti, officine militari dell'esercito mobilitato e che a causa degli avvenimenti dell'ottobre - novembre 1917 perdettero il loro bagaglio personale, ha determinato che agli stessi per tale titolo concesso una indennità di lire 40 (quaranta).

Per avere diritto a tale indennità gli interessati dovranno dimostrare di essere stati reclutati per conto della amministrazione militare mobilitata e essersi trovati presenti nei cantieri di lavoro da essi dipendenti al momento del ripiegamento.

Le relative domande dovranno pervenire all'ufficio militare Liquidazione salari di Ponte di Brenta non più tardi del 31 dicembre 1920.

Per maggiori schiarimenti, moduli per le domande ecc. rivolgersi all'ufficio Provinciale del Lavoro, via della prefettura 14. A cura di questo ufficio verrà inviata a tutti i sindaci delle Provincie copia della Circolare N.o 30700 contenente istruzioni dettagliate.

Partenze per le Americhe

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine (Via della Prefettura N. 14) ci comunica che gli emigranti che intendono recarsi nelle Americhe possono prenotarsi alla sua sede di Via Prefettura.

In pari tempo avverte che le partenze si effettueranno nelle seguenti date e ciò d'accordo col R. Commissariato dell'Emigrazione:

Per New York: Piroscafo «Presidente Wilson» circa 27 novembre - Prezzo lire italiane 1350 — Piroscafo «Belvedere» Circa 18 dicembre - prezzo lire italiane 1000 — nei prezzi non è compresa la tassa americana di sbarco di dollari 8.

Per il sud America: Piroscafo «Sofia» alla fine di dicembre prezzo lire italiane 1050 per il Brasile — lire 1190 per Buenos Aires.

Le suaccennate partenze si effettueranno da Trieste. Altra partenza avrà luogo da Napoli verso la fine del corrente mese con il piroscafo «Peirce» diretto a New York. Il nolo è di lire italiane 1000, più s'intende, la tassa di sbarco di Dollari 8.

Per eventuali schiarimenti rivolgersi all'Uffico Provinciale del Lavoro di Udine.

Per coloro che vogliono emigrare

Il R. Commissariato Generale della Emigrazione comunica:

«Le gravi condizioni del mercato di lavoro in Germania, a causa dell'enorme numero dei disoccupati che ammontano a più di mezzo milione, hanno occasionato un inasprimento della procedura per l'ingresso in quello stato. Poichè ora è **indispensabile** una speciale autorizzazione del ministero dell'interno a Berlino, viene irremissibilmente respinto dalle frontiere tedesche chi non possieda quel documento, insieme al passaporto.» —

Adunata di fascisti

Il Consiglio direttivo del Fascio ci comunica:

Questa sera sarà fra noi il segretario politico del Fascio di Combattimento di Trieste.

Alle ore 9 adunata di tutti i fascisti.

Il Consiglio Direttivo.

Distribuzione di riso

Da domani 8 corr. sarà in vendita presso tutti gli spacci del forno, Cooperativa Friulana e Cooperativa impiegati dello Stato, la razione di riso fino in grammi trecento per persona col tagliando n. 12 della tessera, al prezzo di lire 2.50 al chilogramma.

Le farmacie aperte oggi

Domenica 7 novembre e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte, dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti farmacie: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele — Colutta, Via Grazzano — Comessatti, via Mazzini.

Servizio notturno: Farmacia Conti, via Gemona.

Esposizione Pellis

Prima che la mostra si chiuda i visitatori continuano numerosi.

Vendite: L'arch. Midena Ernesto ha acquistato l'impressione «Temporale» — dal signor Wernitzig Giuseppe il quadro «Chiesa di Sauris di Sopra» — La mostra resta aperta dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 13 alle ore 19.

Un arresto

Ieri venne arrestato certo Marzinotto Umberto di Benedetto di anni 18, abitante in via Gaeta, perchè autore del furto di formaggio in danno di Pantarotto, e perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 10 mesi di reclusione.

Beneficenza

Gli egregi signori Primo e Gabriele Carlini nel terzo anniversario della morte della loro madre elargirono alla Congregazione di Carità lire 100.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 6 novembre

VENEZIA	48	26	78	13	27
BARI	56	3	59	21	77
FIRENZE	82	32	88	25	83
MILANO	58	52	20	81	77
NAPOLI	67	29	53	50	68
PALERMO	81	66	3	82	52
ROMA	82	81	21	7	42
TORINO	26	61	34	43	47

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.59 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cornier.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,25

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo. 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.15 — 14

Partenze da Udine: ore 8.17 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.15.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimbergo

Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.35

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 —

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 - 12

Per Aidussina - Postumia: 7.

per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.